



World Federation of the Catholic
Medical Associations
FIAMC
Fédération Internationale des
Associations de Médecins Catholiques



The International Catholic Committee of Nurses and Medico-Social Assistants
Comité International Catholique des Infirmières et Assistantes Médico-Sociales

NO DEI MEDICI, FARMACISTI E INFERMIERI CATTOLICI
ALLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA
DI LIMITARE IL DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA SULL'ABORTO

Medici, farmacisti e infermieri cattolici, in una lettera inviata alla Presidenza e ai membri del Consiglio d'Europa, riaffermano il loro fermo e deciso "NO" al tentativo di limitare la possibilità di obiezione di coscienza per il personale sanitario nei casi di aborto.

Nello scorso giugno, una Commissione consultiva dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha preparato un documento in tal senso, che verrà presentato nella prossima Sessione plenaria del Consiglio d'Europa che si terrà a Strasburgo dal 4 all'8 ottobre 2010.

Il Dott. José Maria Simon (Presidente della Federazione Mondiale delle Associazioni dei Medici Cattolici), il Dott. Piero Uroda (Presidente della Federazione Internazionale Farmacisti Cattolici) e la Signora Marylee Meehan (Presidente del Comitato Cattolico Internazionale degli Infermieri ed Assistenti Medico-Sociali), nella loro lettera aperta affermano che questa proposta è una gravissima violazione della deontologia professionale e della libertà dei medici, dei farmacisti, degli infermieri europei che - secondo il documento che verrà presentato - non dovrebbero tener conto degli aspetti morali nell'esercizio della loro attività professionale, limitandosi ad essere semplici esecutori delle direttive politiche che vengono loro comunicate.

Nella loro lettera, i dirigenti delle associazioni dei medici, dei farmacisti e degli infermieri cattolici sottolineano che il documento elaborato non è solo una chiara violazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948, ma anche del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo e le Libertà Fondamentali e, infine, della Risoluzione del Parlamento Europeo del 1993.

La lettera aperta è stata inviata anche a tutti i Parlamentari europei per sensibilizzarli su questo tema e impegnarli nella difesa del diritto all'obiezione di coscienza.

(in allegato, il testo integrale della Lettera)

LETTERA APERTA ALLA PRESIDENZA E AI MEMBRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Durante la Sessione di giugno 2010 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE), il *Social, Health and Family Affairs Committee* ha approvato un *Report and Resolution* sulla mozione *Women's access to lawful medical care: the problem of unregulated use of conscientious objection*, per limitare la possibilità di obiezione di coscienza per i medici e per il personale sanitario.

Tale risoluzione verrà presentata alla prossima Sessione Plenaria che si terrà dal 4 all'8 ottobre 2010 a Strasburgo.

Le nostre Associazioni (Medici, Farmacisti, Infermieri) considerano questa proposta come una gravissima violazione della deontologia professionale e della libertà dei cittadini europei, che, secondo i nostri rappresentanti, non dovrebbero tener conto degli aspetti morali della loro attività professionale, ma essere semplici esecutori delle direttive politiche.

La scienza insegna che con il concepimento inizia l'esistenza di un nuovo individuo della specie umana, con una sua individualità genetica e con una vita propria, differente da quella di tutti gli altri esseri umani, e cui spetta una dignità inalienabile fino alla morte naturale. Gli avvenimenti del XX secolo hanno mostrato quello che può accadere quando gli stati si arrogano il diritto di decidere a quali individui va concessa la piena dignità, e quali invece non hanno il diritto all'esistenza: aborto, internamento o eliminazione fisica in Lager e Gulag, e programmi di eutanasia hanno come denominatore comune la negazione della piena dignità umana di tutti gli individui.

Dopo la seconda guerra mondiale, le organizzazioni internazionali hanno voluto escludere simili abusi riconoscendo piena dignità e diritti a ogni individuo della specie umana senza eccezione. Il *Patto internazionale sui diritti civili e politici* dell'ONU dichiara nel preambolo: «[...] in conformità ai principi enunciati nello Statuto delle Nazioni Unite, il riconoscimento della

*dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo».*¹

In nome di questi principi noi ribadiamo che:

- 1) L'obiezione di coscienza del personale sanitario ha come oggetto il problema fondamentale del rispetto della vita umana e della dignità inerente a ogni membro della famiglia umana.
- 2) La Commissione del Parlamento Europeo vuole garantire il pieno accesso delle donne a interventi come l'aborto o tecniche speciali per la riproduzione; questi non sono strettamente problemi di salute (la gravidanza non è una malattia), l'aborto dopo il concepimento è comunque un omicidio e tali sono anche gli interventi sugli embrioni prodotti in vitro.
- 3) Se gli operatori sanitari vengono costretti ad agire contro il diritto alla vita c'è il pericolo di disumanizzare la medicina, in quanto si nega proprio quel principio che fonda la dignità e i diritti dell'uomo, e quindi del paziente.
- 4) È inaccettabile, poi, che sanitari non disposti a venire a compromessi quando si tratta del diritto alla vita vengano discriminati sul posto di lavoro, e la loro obiezione di coscienza possa portare di fatto all'impossibilità di esercitare la professione.

Già oggi, in diversi Paesi, per un medico obiettore di coscienza è molto difficile, se non impossibile, specializzarsi in ginecologia. Questo lede non solo il diritto del medico, ma anche quello di tutte quelle donne che rifiutano l'aborto e vorrebbero essere curate da ginecologi che condividano i loro principi morali.

- 5) Questa richiesta è una violazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948; del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici; della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo e le Libertà Fondamentali; della Risoluzione del Parlamento Europeo del 1993.

Dott. Josè Maria Simon (Presidente della Federazione Mondiale delle Associazioni dei Medici Cattolici) metges@federaciocristians.org

Dott. Piero Uroda (Presidente della Federazione Internazionale Farmacisti Cattolici) fipc.presidenza@libero.it

¹ ONU, *Patto Internazionale sui diritti civili e politici* <http://www.onuitalia.it/diritti/patti2a.html>, stipulato a New York il 16 Dicembre 1966.

Signora Marylee Meehan (Presidente del Comitato Cattolico Internazionale degli Infermieri ed Assistenti Medico- Sociali) presidentciciams@aol.com

Roma, 21 settembre 2010